

Confindustria, i dati del secondo trimestre (+2,1%)

L'industria bresciana continua a crescere. Bene anche a maggio nonostante la crisi internazionale

Nel secondo trimestre dell'anno l'attività produttiva nel settore manifatturiero bresciano ha registrato un incremento tendenziale del 2,1% sullo stesso periodo del 2025 e una variazione congiunturale positiva dell'1,4% rispetto al primo quarto dell'anno in corso, mentre il tasso acquisito, ovvero la variazione media annua che si avrebbe se l'indice della produzione non subisse variazioni fino alla fine del 2026, è pari a un +3,4%. A evidenziarlo è l'indagine del Centro Studi di Confindustria Brescia sui dati relativi al periodo aprile-giugno 2026 pubblicata ieri. «Questi dati confermano una capacità di tenuta del made in Brescia tutt'altro che scontata, alla luce delle forti tensioni geopolitiche che da mesi caratterizzano lo scenario internazionale — commenta Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia —. Pur in un contesto ancora positivo, emerge però un rallentamento rispetto ai trimestri precedenti (nel primo quarto del 2026, l'industria manifatturiera di Brescia aveva infatti registrato una crescita della produzione del +3,5% rispetto allo stesso periodo del 2025, ndr), su cui si innesta

anche il rialzo delle materie prime, che incide inevitabilmente sulle marginalità delle nostre imprese. In generale, l'andamento complessivo del made in Brescia riflette un progressivo ritorno alla normalità dei processi produttivi, dopo una fase in cui il clima di incertezza aveva spinto molte imprese ad anticipare produzione e approvvigionamenti, come rilevato anche da diversi osservatori a livello nazionale. L'industria bresciana continua, comunque, a muoversi in sintonia con un quadro internazionale favorevole: per tutto il secondo trimestre, infatti, l'indice Pmi manifatturiero globale elaborato da Markit si è mantenuto stabilmente in territorio espansivo, dopo aver raggiunto a maggio il livello più elevato degli ultimi cinque anni» conclude il numero uno di via Cefalonia. Più nel dettaglio, tra aprile e giugno di quest'anno il 42% degli operatori intervistati ha dichiarato una crescita dell'attività rispetto al periodo precedente, a fronte del 34% che si è espresso per il mantenimento dei volumi prodotti e del 24% che invece ha segnalato una flessione degli stessi. La disaggregazione della variazione

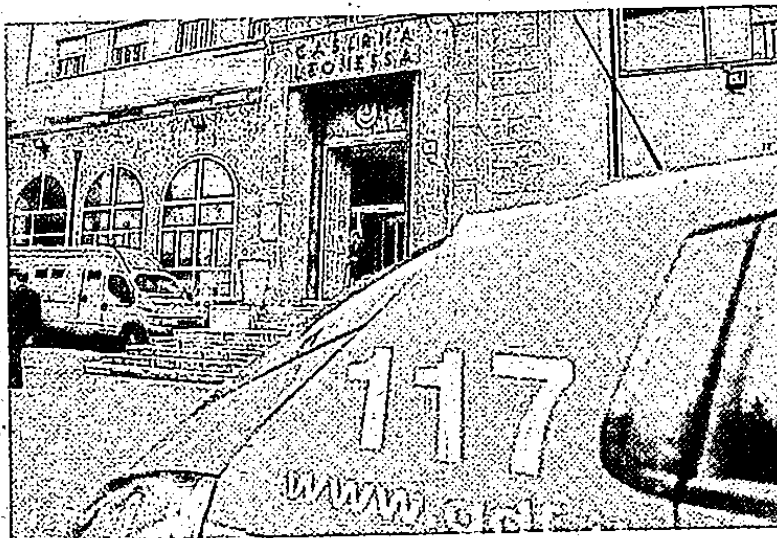
congiunturale della produzione per classe dimensionale mostra incrementi particolarmente significativi per le realtà più grandi (+3,6%), a fronte di evoluzioni positive, ma più moderate, per le imprese micro (+1,8%), piccole (+1,0%) e medie (+0,8%). Situazioni piuttosto diversificate, poi, fra settore e settore: bene legno e minerali non metalliferi (+5,8%), metallurgia (+3,5%) e sistema moda (+2,4%), che emergono come i comparti più dinamici. Allo stesso tempo, chimico, gomma e plastica (+1,9%) e meccanica (+0,8%) si connotano per movimenti relativamente meno intensi; l'alimentare si caratterizza, invece, per una modesta flessione (-0,6%). Dal punto di vista geografico, le vendite sul mercato italiano sono aumentate per il 30% delle imprese, rimaste invariate per il 58% e diminuite per il 12%. Quelle verso i Paesi comunitari sono cresciute per il 30% degli operatori, calate per il 9% e rimaste stabili per il 61%; quelle verso i Paesi extra Ue sono aumentate per il 26%, diminuite per il 26% e rimaste invariate per il 48% del campione.

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre una ventina gli indagati Traffico illecito di rifiuti per 5 milioni, due nei guai La «base» nella Bassa

Il modus operandi, diciamo, non è innovativo affatto: fatture false per circa sei milioni di euro, generate da una serie di cartiere appositamente create, a giustificare le movimentazioni dei materiali in realtà acquistati in contanti. Quindi «in nero». In questo caso, parliamo di metalli ferrosi, finiti nel mirino dei militari della Guardia di Finanza — coordinati dal pm Jacopo Berardi — che hanno seguito un'ordinanza del gip a carico di due persone accusate di traffico illecito di rifiuti ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Agli arresti domiciliari è finito un 37enne di origini calabresi ma di casa nel Bresciano, obbligo di firma, invece, per un conterraneo che di anni ne ha 46 e a sua volta da tempo si è trasferito nella nostra provincia. Sono ritenuti i promotori e organizzatori del sistema illegale, il primo soprattutto, in quanto amministratore di fatto — nonostante fosse un prestanome a figurare come legale rappresentante — della società, eterogestita, con sede nella Bassa bresciana — «capofila» del malaffare. In sostanza, stando alle indagini, il 37enne avrebbe creato le cartiere, le due principali avevano sede in Slovacchia e in provincia di Torino, propedeutiche all'evasione fiscale e garantito il flusso dei materiali



L'inchiesta Le indagini sono partite da estorsioni e usura (LaPresse)

comprati cash e gestito l'intera filiera illecita, fino alle consegne ai clienti. Anche il 46enne lo avrebbe affiancato nella gestione delle cartiere o l'acquisizione dei materiali. Altri nove indagati — in tutto sono oltre una ventina, compresi trasportatori e amministrativi — avrebbero avuto ruoli di rilievo (teste di legno, contabili o quantomeno pienamente accondiscendenti): quattro sempre di origini calabresi ma di casa tra la Bassa e il Sebino e cinque bresciani.

Tre le imprese «clienti» coinvolte, che si sarebbero garantite gli approvvigionamenti di metalli ferrosi saldandoli in contanti, a prezzi inferiori rispetto a quelli di mercato (e privi dei trattamenti previsti dalla normativa di riferimen-

to). Dagli accertamenti risulta, peraltro, che denotassero carenze evidenti sotto il profilo organizzativo interno, prive di un modello idoneo per l'analisi del rischio e quindi ritenute responsabili sotto il profilo amministrativo.

Il gruppo avrebbe occultato — grazie alle fatture — il commercio di rottami ferrosi, in modo da non rendere tracciabili le cessioni, complici anche i documenti di trasporto fasulli: il traffico illecito di rifiuti avrebbe generato un guadagno di circa 5 milioni di euro. I finanziari lo hanno scoperto dalle verifiche finanziarie innescate da episodi di estorsione e usura ai danni di un imprenditore.

M. Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La congiunturale

Il made in Brescia resta in salute, ma la crescita fa i conti con le incertezze

• Nel 2° trimestre 2026 produzione in aumento del 2,1% tendenziale, in rallentamento rispetto ai due periodi precedenti

BRESCIA Il comparto manifatturiero bresciano si conferma in salute: nel secondo trimestre 2026 archivia il quinto periodo consecutivo con il segno «più», come emerge dall'analisi congiunturale del Centro Studi di Confindustria Bs.

La produzione industriale aumenta del 2,1% a livello tendenziale e dell'1,4% rispetto ai primi tre mesi dell'anno, mentre il tasso acquisito, vale a dire la variazione media annua che si

avrebbe se l'indice dell'attività non subisse variazioni fino alla fine dell'anno in corso, è pari a +3,4%. La performance del «made in Bs» è significativa alla luce del difficile periodo che le imprese stanno vivendo, con rialzi generalizzati dei costi a causa dell'instabilità mondiale e che si riflettono sui conti delle imprese manifatturiere.

L'analisi

«I dati confermano una capacità di tenuta tutt'altro che scontata, alla luce delle forti tensioni geopolitiche che da mesi caratterizzano lo scenario internazionale - sottolinea Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia - . Pur in un contesto an-

cora positivo, emerge però un rallentamento rispetto ai due trimestri precedenti, su cui si innesta anche il rialzo dei prezzi delle materie prime, che incide inevitabilmente sulle marginalità delle nostre aziende». Per il leader dell'organizzazione imprenditoriale di via Cefalonia, l'andamento «riflette un progressivo ritorno alla normalità, dopo una fase in cui il clima di incertezza aveva spinto molte imprese ad anticipare produzione e approvvigionamenti, come rilevato anche da diversi osservatori a livello nazionale. L'industria bresciana continua a muoversi in sintonia con un quadro internazionale favorevole: per tutto il secondo trimestre l'indice Pmi manifatturiero globale elaborato da Markit si è mantenuto stabilmente in territorio espansivo, dopo aver raggiunto a maggio il livello più elevato degli ultimi cinque anni».

Dalle rilevazioni del Centro Studi di Confindustria Bs



66

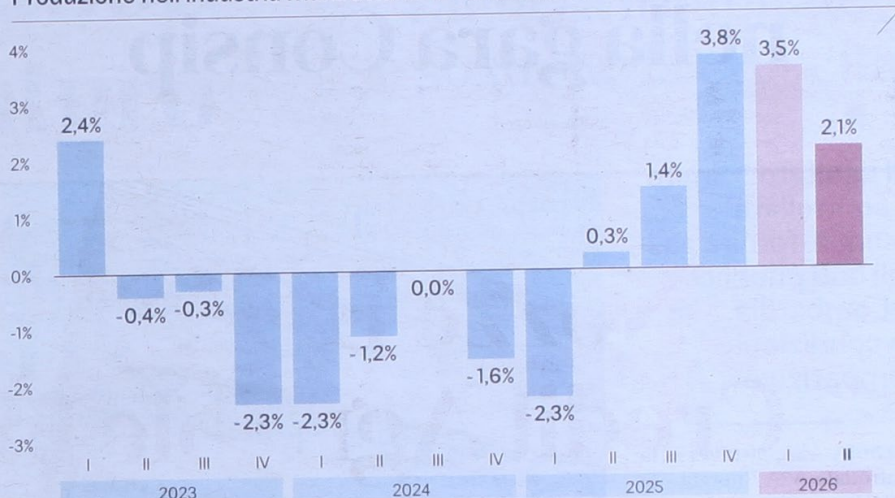
I dati confermano una capacità di tenuta tutt'altro che scontata in uno scenario globale di tensioni

Paolo Streparava
Presidente Confindustria Brescia

emerge che, riguardo al periodo aprile e giugno, il 42% degli operatori intervistati dichiara una crescita dell'attività su marzo, a fronte del 34% che si esprime per il mantenimento dei volumi prodotti e del 24% che, invece, segnala una flessione: gli incrementi sono particolarmente significativi per le realtà più grandi (+3,6%), a fronte di evoluzioni positive, ma più moderate, per le imprese micro (+1,8%), piccole (+1%) e medie (+0,8%). Con riferimento alla dinamica congiunturale per settore, l'attività produttiva evidenzia situazioni diversificate: legno e minerali non metalliferi (+5,8%), metallurgia (+3,5%) e sistema moda (+2,4%) emergono come i comparti più dinamici, seguiti da plastica (+1,9%) e meccanica (+0,8%), mentre l'alimentare perde lo 0,6%. Preoccupa però l'aumento dei costi: il conflitto in Medio Oriente ha determinato una nuova fiammata per le materie prime e i semilavorati industriali, in crescita per quasi due imprese su tre (62%), con un incremento medio pari al 5,1% sul periodo precedente, riportandosi sui livelli del 2022. I prezzi di vendita dei prodotti finiti sono stati rivisti al rialzo dal 32% degli operatori, per un aumento complessivo del 2%. Riguardo ai prossimi mesi, il saldo netto fra operatori ottimisti e pessimisti è pari a +23%, a fronte della maggioranza assoluta degli intervistati (56%) che propende per la sostanziale stabilità dei volumi. **Rec.**

L'andamento e le incognite

Produzione nell'industria manifatturiera: variazioni tendenziali



Fattori che limitano la produzione % imprese

Altro (geopolitica)

9%

Vincoli finanziari

3%

Scarsità di materie prime / macchinari

3%

Scarsità di manodopera

15%

Il trimestre 2026

Nessuno

37%

Domanda insufficiente

33%

Fonte: Indagine congiunturale trimestrale, Centro Studi Confindustria Brescia

Withub

L'accordo

Metelli spa, rinnovato l'integrativo

COLOGNE Rinnovato il contratto integrativo alla Metelli spa di Cologne. Nell'accordo - valido per oltre 350 lavoratori - raggiunto sono stati migliorati alcuni punti significativi: Premio di risultato con un importo massimo raggiungibile a regime nel triennio di 4.680 euro; aumento del contributo aziendale al Fondo Cometa al 2,5%; conciliazione vita-lavoro: maturazione aggiuntiva di 2 ore di permessi retribuiti annui oltre alle 4 già in essere per i lavoratori turnisti a 3 turni. Vengono

confermate le misure relative: welfare aziendale, con l'integrazione di una quota aggiuntiva di premio da parte della società in caso di conversione di parte dello stesso da parte del dipendente; formazione continua, con confronti periodici; piano integrativo migliorativo di assistenza sanitaria Metasalute.

In tema di relazioni industriali azienda e sindacati mantengono e rafforzano un sistema di confronto fattivo improntato su un modello di coinvolgimento co-

struttivo, che, costantemente permette un riscontro concreto sulle tematiche dell'organizzazione del lavoro e delle professionalità.

L'accordo è stato approvato a larga maggioranza dagli occupati, dando pieno mandato ai delegati e alle organizzazioni sindacali di categoria per procedere alla firma. Fim, Fiom e Uilm di Brescia, con le rispettive Rsu, esprimono «forte soddisfazione per il risultato raggiunto in un contesto globale di grande incertezza e criticità».

Healthcare Cavagna punta sul marchio GasLive

CALCINATO Cavagna lancia «GasLive» come marchio globale per la gamma Healthcare, dedicata alle soluzioni per la terapia respiratoria, l'ossigenoterapia e la medicina del sonno: già parte del portafoglio marchi del gruppo con base a Ponte San Marco di Calcinato; a seguito dell'acquisizione di GasLive nel 2024, è stato scelto per sfruttare la solida reputazione internazionale nel settore dei dispositivi medicali.

L'operazione si inserisce in una strategia di sviluppo a medio-lungo termine che Cavagna Group intende perseguire per consolidare la posizione nel medicale e offrire a clienti e distributori una gamma di soluzioni completa e competitiva: «Ci permetterà di presentarci sui mercati con un'offerta ancora più chiara e distintiva, continuando a investire in innovazione e qualità» spiega Miriam Cavagna, responsabile marketing e comunicazione del gruppo.

L'operazione

Amphenol Corporation porta El.Com nel futuro

• Il colosso Usa, quotato a New York, rileva il gruppo con sede a Leno. «Sinergie e altre opportunità di sviluppo»

LENO Il futuro del gruppo El.Com è firmato Amphenol Corporation. La realtà fondata nel 1967 a Leno da Ugo Comparoni, riferimento nella progettazione, produzione e assemblaggio di sistemi e cablaggi elettrici industriali, oggi guidata dalla seconda e terza generazione della famiglia, passa interamente sotto il controllo di uno dei principali gruppi industriali a livello mondiale nel business dei sistemi di interconnessione, cablaggi, sensori e soluzioni elettroniche avanzate, quotato al New York Stock Exchange.

L'operazione «valorizza il percorso industriale e il patri-

monio di competenze sviluppati da El.Com - supportata nel passaggio dall'advisor Pirola Corporate Finance - in circa 60 anni di attività e creando le condizioni per un'ulteriore crescita attraverso l'ampliamento dei mercati di riferimento e la massimizzazione delle sinergie industriali», spiega una nota. Il gruppo bresciano opera con sei stabilimenti produttivi, distribuiti tra Italia e Tunisia, per una superficie totale di circa 30.000 mq. In Italia sono presenti El.Com srl e CGM srl, in Nord Africa la controllata El.Com Tunisia. La presenza internazionale e l'integrazione delle attività consentono di gestire interamente l'intera catena del valore, dalla consulenza tecnica e ingegnerizzazione del prodotto fino alla produzione, all'assemblaggio e alla

Il nuovo partner industriale vanta 170mila collaboratori e ricavi nel 2025 per 23 miliardi di dollari. Per la realtà bresciana fatturato oltre i 122 milioni di euro

consegna dei cablaggi.

Nel corso degli anni, il gruppo ha sviluppato competenze distintive nella realizzazione di cablaggi elettrici industriali a bassa e alta tensione, progettati secondo le specifiche dei clienti, nonché nella produzione di HVPDU (High Voltage Power Distribution Units) destinate a diverse tipologie di veicoli elettrici; dal 2015 è entrato nel mercato dell'aerospazio, con la produzione

di cablaggi a bassa tensione destinati agli elicotteri. Il livello qualitativo raggiunto ha consentito a El.Com di affermarsi come fornitore di riferimento per il settore, consolidando al contempo il proprio posizionamento anche nei comparti della mobilità elettrica e dei veicoli industriali, inclusi autobus e camion, sia elettrici, che a combustione.

Il business

Nel 2025, la srl ha realizzato un fatturato di oltre 122 milioni di euro, con oltre quattrocento dipendenti. Una crescita (nel 2024 i ricavi erano pari a 109 mln) che ha portato all'individuazione di un partner industriale più coerente con gli obiettivi di sviluppo: Amphenol è stata scelta in virtù della forte

complementarità industriale, della presenza globale del gruppo e delle opportunità di crescita derivanti dall'integrazione in una delle principali realtà internazionali del settore.

Il colosso statunitense conta oltre centosettantamila collaboratori e ricavi per oltre 23 miliardi di dollari nel 2025: l'ingresso di El.Com nel gruppo consentirà di consolidarne il percorso di crescita in una piattaforma industriale globale, preservandone il patrimonio di competenze, le consolidate relazioni con i clienti e la continuità operativa. La terza generazione della famiglia Comparoni e il key management continueranno a svolgere un ruolo attivo nella gestione operativa e nello sviluppo dell'azienda. **Ma.Vent.**

La pausa estiva

L'azienda-Brescia va in ferie con i dubbi sull'automotive

• Quasi tutte le imprese della provincia fermano la produzione in agosto per 2-3 settimane: non manca chi resta aperto, ma ci sono anche alcune situazioni in cui sono previsti ammortizzatori sociali per un breve periodo. L'allarme dei sindacati: «Brescia può risentire pesantemente di quanto succede a livello internazionale»

MANUEL VENTURI

L'azienda Brescia va in vacanza, ma non mancano le preoccupazioni. Agosto è, come da tradizione, il mese delle fermate estive per i grandi stabilimenti produttivi del territorio, iniziando dal settore metalmeccanico: a cavallo tra la fine di luglio e l'ottavo mese dell'anno, quasi tutte le realtà della provincia fermano la produzione, per un periodo di solito compreso tra le due e le tre settimane. In alcune, come Duferco, Pressofusione Comerio, Fonderia di Torbole e Cromodora Wheels, si osserverà anche un breve periodo di Cassa integrazione prima o dopo le ferie, mentre alla Lonati resta attivo il contratto di solidarietà, in attesa di sviluppi positivi che potrebbero arrivare da investimenti in Egitto da parte di alcuni dei principali clienti del gruppo, che potrebbero portare altre commesse. E poi ci sono gli opposti: da una parte, chi non chiuderà nemmeno per un giorno, come la Gnutti Carlo spa di Maclodio e la ItalPresseGauss di Capriano del Colle; dall'altra, ci sono aziende

che terranno chiuso per un mese, come la Trafilerie Carlo Gnutti di Chiari, le fondérie della Pressofusioni Sebina e della Fonderia Bresciani di Artogne e alcuni reparti della Riva Acciaio di Malegno, Cervenone e Sellero.

La situazione resta tutto sommato tranquilla e il sistema Brescia sta tenendo, come dimostrano anche i dati economici più recenti. L'ultimo è quello della produzione industriale, analizzato dal Centro studi di Confindustria territoriale, uscito proprio ieri e che mostra una progressione del 2,1% nel secondo trimestre del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il periodo aprile-giugno sorride anche alle Pmi industriali bresciane, che secondo Confapi Bs beneficiano di un quadro in miglioramento, con poco più della metà delle imprese che segnalano una crescita di ricavi e produzione. Ma anche

Bertoli (Cgil): «L'auspicio è che presto si risolvano i conflitti»

Bailo (Uil): «Salari troppo bassi»

Pluda (Cisl): «Serve un nuovo patto sociale per evitare che la situazione peggiori»

la cassa integrazione risulta in calo, con il primo semestre dell'anno che è andato in archivio con 8,627 milioni di ore autorizzate dall'Inps a livello territoriale, contro i 13,146 mln dell'anno precedente (-34,4%).

I commenti

Tutto bene, dunque? Non proprio, perché la difficile situazione a livello globale e il rialzo dei costi dell'energia spaventano lavoratori e sindacati, così come la crisi dell'automotive:

«I dati fotografano una tenuta, ma c'è estrema preoccupazione per quanto sta succedendo nell'automotive in Europa e nel mondo: la spinta sulla transizione elettrica sta creando scompiglio, perché le regole non sono certe e questo integralismo non aiuta le nostre industrie e l'indotto - sottolinea Alberto Pluda, segretario generale della Cisl di Brescia -. Da una parte, ci sono gli annunci di Volkswagen e Mercedes, dall'altra l'invasione di auto e componentistica cinese nei nostri mercati,

con auto a prezzi molto competitivi che anche gli italiani scelgono sempre di più anche a causa della perdita di potere d'acquisto dei salari. Per affrontare la situazione serve un nuovo patto sociale tra lavoratori, imprese e istituzioni, che si concentri anche su sviluppo e formazione. La sensazione è che la situazione possa peggiorare nei prossimi mesi». Sulla stessa linea Mario Bailo, coordinatore territoriale della Uil, che richiama il problema dei salari bassi e dell'auto, con le notizie che arrivano da VW che «conta di chiudere dai 4 ai 6 stabilimenti con la perdita di 100mila posti di lavoro, che salgono a 500mila contando l'indotto: Brescia ne risentirebbe pesantemente, soprattutto tra le piccole e piccolissime imprese, il fulcro dell'industria manifatturiera bresciana. La concorrenza della Cina, che ha costi e regole diverse dalle nostre, è un'altra preoccupazione: non possiamo competere a quel livello». Secondo Bailo, bisogna riflettere anche sulla perdita di valore dei salari, che «in vent'anni hanno perso tra il 6 e l'8% del potere d'acquisto: lavoriamo molto per arrivare a rinnovi contrattuali che compensano la salita dell'inflazione, ma poi aumentano le addizionali comunali e regionali e ci ritroviamo al punto di partenza. È un sistema che non sta in piedi, da settembre la Uil partirà con una grossa campagna su questo tema».

Francesco Bertoli, segretario generale della Cgil di Brescia, analizzando gli ultimi dati sull'andamento della produzione industriale in provincia si interroga se «questa non sia servita a coprire eventuali disponibilità di magazzino, e non vere e proprie commesse: la situazione è ancora di forte instabilità e questa potrebbe peggiorare, se le notizie che arrivano dall'automotive tedesco dovessero concretizzarsi. L'auspicio è che si risolvano al più presto tutti i conflitti internazionali: questo porterebbe a una fase di stabilità e a una vera ripresa dell'economia bresciana e mondiale».

Le vacanze dei metalmeccanici

Nome azienda	Inizio ferie	Fine ferie	Note
Duferco	31/07	03/09	Chiusura ferie+ cigo
Bjaletti	03/08/26	21/08/26	Ferie
Beretta	10/08	21/08	Ferie
Lanfranchi	10/08	24/08	Ferie
Metalwork	03/08	21/08	Ferie
Gnutti Maciodio	No Chiusura		
Gnutti Chiari	31/07	28/08	Ferie
O.m.e.	08/08	29/08	Ferie 2 sett+1 sett opzionale
Bresciani Ettore	10/08	22/08	
Pressofusioni Sebina	10/08	22/08	Magazzino
Pressofusioni Sebina	03/08	29/08	Fonderia
Fonderia Bresciani	03/08	29/08	Fonderia
Brawo Spa E Brawo 2	03/08	25/08	
Iseo Serrature	05/08	26/08	Uffici
Iseo Serrature	08/08	23/08	Reparti di produzione
Streparava Smt	03/08	23/08	
Metalcam	03/08	23/08	Acciaieria
Metalcam	08/08	30/08	Forgia
Metalcam	07/08	23/08	Lavorazioni meccaniche
Streparava Spa			
La.cam	10/08	14/08	Opzioni prima e dopo 1 sett
Riva Acciaio Spa	03/08	31/08	Malegno trafila
Riva Acciaio Spa	03/08	24/08	Malegno pelatura
Riva Acciaio Spa	03/08	31/08	Malegno rettifica
Riva Acciaio Spa	10/08	19/08	Cerveno spedizioni
Riva Acciaio Spa	12/07	01/09	Cerveno laminatoio
Riva Acciaio Spa	15/08	30/08	Sellero trattam. termici
Riva Acciaio Spa	10/08	19/08	Sellero spedizioni
Riva Acciaio Spa	12/07	01/09	Sellero laminatoio
Marzoli Textile Machine			
Gefran Spa	10/08	14/08	
Gefran Solution	10/08	21/08	
Metalpres Donati	10/08	22/08	Opzione 2 e3 settimana
Omg	10/08	22/08	
Ercos	10/08	22/08	
Leonardo	10/08	21/08	Ferie
Engineering	10/08	21/08	Ferie
Ori Martin	05/07	26/07	Acciaieria
	20/07	10/08	Laminatoio
	03/08	17/08	Trattamenti
Virgilio Cena	03/08	21/08	Forni
	10/08	28/08	Finitura
Innse Berardi	10/08	14/08	

Carnozzi Automation	10/08	21/08	Sede comm.
Lorandi Silos	13/08	01/09	
Eurocamping	08/08	31/08	
Signal	03/08	23/08	
Palazzoli	10/08	14/08	
Ferajpi	03/08	23/08	
Im Casting	09/08	23/08	
Mesdan	03/08	23/08	
Cherubini	07/08	24/08	
Ala Officine	07/08	24/08	
Ofar	10/08	21/08	
Mori Raddrizzatori	10/08	21/08	
Maico Italia	10/08	28/08	
Metaltec	10/08	24/08	24 compreso
Cuprumfoma	08/08	23/08	
Cori Engineering	10/08	30/08	
Reca	01/08	30/08	Come fanno da sempre
Pietro Fiorentini	10/08	23/08	
Trafilati Martin	03/08	23/08	
Elvi	03/08	24/08	
Metalsistem	10/08	21/08	
Cobo	10/08	21/08	
Atib	10/08	28/08	
Aida	10/08	21/08	

Fonte: Fim-Cisl. I dati si riferiscono alle principali aziende provinciali del settore

Itap	10/08	30/08	
Isval	10/08	21/08	
Pressofusione Comero	03/08	30/08	Prima settimana cassa
Gnutti Cirillo	01/08	30/08	
Fonderie Glisenti	17/07	24/08	
Acciaierie Venete	20/07	27/08	
Acciaierie Venete (Laminatoio)	25/07	24/08	
Carnozzi Villa Carcina	07/08	21/08	
Zf Automotive	03/08	14/08	
Alfa Acciai	03/08-H.6,00	24/08-h.14,00	Acciaieria
	31/07-H.14,00	24/08-h.14,00	Laminatoio treno vergella
	04/08-H.6,00	24/08-h.14,00	Laminatoio treno barre 1 e 2
Alfa Derivati	01/08-H.6,00	24/08-h.6,00	
Iveco	03/08	21/08	
Lonati	03/08	30/08	Contratto solidarietà
Toninelli Group	28/07	24/08	
Appiani Group	10/08	21/08	
Asonext	09/08	23/08	
Solid	10/08	21/08	
Endogas Bonomi	10/08	28/08	

Nome azienda	Inizio cigo	Fine cigo	Note
Cromodora Wheels	03/08	17/08	Dal 27/07 al 31/07 cigo
Lastra Attrezzature	03/08	21/08	
Acciaierie Calvisano	03/08	21/08	
R.c.	10/08	28/08	
Alpress	03/08	21/08	
Oem	10/08	21/08	Reparto fonderia cigo dal 17 al 31/08
Fonderia Torbole	03/08/26	16/08/26	
Kupral	10/08	21/08	
Alumec	03/08	21/08	
Antares Vision	10/08	14/08	
Idra	10/08	21/08	
Mg Marposs	10/08	21/08	
Bai Antincendi	10/08	21/08	
Scab	03/08	21/08	
Temprall	10/08	14/08	
Leitz	10/08	23/08	
Borusan Pipe	10/08	21/08	
Fonderie Mora	03/08	21/08	
Fondital	10/08	21/08	
Bergomi	No Chiusura		
Alto	No Chiusura		
Metallurgica Valchiese			
Maxion	24-07	18-08	
Bertoloni & Botturi	03/08	18/08	
Metalfer	10/08	21/08	
Oms Saleri			
Omp Tea	07/08/26	26/08/26	
Emmequattro	10/08	29-08	
Service Metal Comapny	10/08	28/08	
Bte	17/08	22/08	
Endurance Casting	03/08	21/08	
Ivar	09/08	31/08	
Almici	No Chiusura		
Metelli Group	07-08	24-08	
Eural Gnutti	01-08	28-08	
Gnutti Transfer	03/08	21/08	
Gesm	08/08	23/08	
Piombifera Italiana	10/08	21/08	
Careddu Group	07/08	24/08	
Italpressegauss	No Chiusura		
Migal	/	30/08	
Flos	10-08	21-08	
Itasprings(Ex Bayman)	10/08	23/08	
Simonswerk(Ex-Colcom)	06/08	30/08	
Bottega Incisioni	10/08	31/08	
Effebbi	10/08	21/08	

L'indagine

Metalli ferrosi e fatture false: scoperta una frode milionaria

• L'inchiesta è della Guardia di Finanza di Brescia: gli indagati devono rispondere anche di traffico illecito di rifiuti

MARIO PARI

La novità, ma fino a un certo punto, è rappresentata dalla presenza tra i soggetti coinvolti di persone provenienti dalla Calabria, in alcuni casi residenti nel Bresciano. Per il resto fatture per operazioni inesistenti e metalli ferrosi acquistati in nero, pur in una provincia sana come quella bresciana, sono parte della storia.

Le Fiamme Gialle

Le energie che la Guardia di Finanza dedica al contrasto di queste due forme di illegalità non di rado congiunte sono davvero tante. E ancora una volta hanno portato a risultati di rilievo come per l'ultima indagine che ha visto venti indagati; nei confronti di uno di loro sono stati disposti i domiciliari, un altro ha l'obbligo di firma.

Il meccanismo prevedeva l'acquisto dei metalli ferrosi in nero, da «coprire» poi con fatture per operazioni inesistenti. Perché ciò avvenga sono necessarie quelle che in gergo vengono definite «cartiere», ovvero società che si dedicano solo alla produzione di fatture per operazioni inesistenti. Servono anche i documenti falsi, che non mancavano. E gli investigatori sono in grado di af-

Nei guai
una ventina di indagati. Per uno di loro disposti i domiciliari, per un altro c'è l'obbligo di firma

fermare che tra gli indagati ognuno aveva un ruolo specifico, con particolare riguardo a nove di loro. A fronte di tutto ciò le indagini coordinate dalla procura distrettuale di Brescia e coordinate dal il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Brescia e il Servizio centrale investigazione criminalità organizzata delle Fiamme gialle, hanno consentito di contestare i reati di traffico illecito di ri-

fiuti ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Il valore di queste ultime ammonterebbe a sei milioni di euro, mentre il traffico di rifiuti avrebbe consentito di generare un «prodotto» il cui valore è stimato sui 5 milioni. Una somma a cui si è arrivati in aziende della Bassa, con cartiere anche in Slovacchia, partendo dai rottami e dal traffico che gli indagati pensavano non tracciabile.

Montichiari ha trovato la rotta obbligata: il cargo spalanca le porte verso il Sud Europa e l'Italia

Il piano di rilancio del Gruppo Save per l'aeroporto:
«Diventerà un punto di riferimento per l'e-commerce»

IL PROGETTO

MARCO PAPETTI

m.papetti@giornaledibrescia.it

■ La rotta è tracciata: fare del «D'Annunzio» l'aeroporto «di riferimento per i voli cargo in Italia e nel sud Europa». Con un'attenzione speciale all'e-commerce e una autocandidatura per ospitare i test sul nuovo sistema digitale delle dogane europee. A Montichiari da settembre si trasferiranno i vo-

li di Amazon, che ha da poco annunciato il trasferimento del proprio traffico merci dall'aeroporto di Malpensa al «d'Annunzio». Per trasformare lo scalo in un hub cargo a tutto tondo il Gruppo Save - società che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso e, tramite la Cattullo spa, gli aeroporti di Verona e Montichiari - ha in corso un piano di investimento da 100 milioni. Ma sul volume ag-

*Dal 2018
il «d'Annunzio»
è già hub
di Poste italiane*

giuntivo che verrà portato dall'arrivo di Amazon e sul numero di nuove rotte che saranno aperte vige ancora il massimo riserbo.

I numeri. L'arrivo del colosso del commercio online si andrà comunque a sommare al traffico di Poste Italiane, di cui il «d'Annunzio» è già hub. Nel 2024, secondo i dati di Assoaeroporti, il volume delle merci gestite dallo scalo è stato di 38.600 tonnellate, in crescita del 9,4% rispetto al 2023. Nel 2025, invece, c'è stata una flessione del 18,6%, con 31.400 tonnellate movimentate.

Una riduzione - si legge nel Bilancio 2025 della Catullo spa - «riconducibile principalmente al prodotto postale, che nel 2025 ha rappresentato il 62% dei volumi complessivi dello scalo». Un calo delle spedizioni che, si spiega nel rendiconto, sarebbe riconducibile a una razionalizzazione dei flussi su strada di Poste.

In ripresa i numeri del 2026, con un +14,3% di merci trasportate nel primo semestre. A livello nazionale, Montichiari nel 2025 rientrava tra i primi dieci scali cargo d'Italia, al quinto posto davanti a Bergamo, Pisa, Roma Ciampino, Napoli e Ancona. Ma lontana dai

flussi di Roma Fiumicino (273.880 tonnellate movimentate) e Milano Malpensa (763.118), proprio l'aeroporto da cui il d'Annunzio dovrebbe ereditare le tratte di Amazon.

E-commerce. Questi i numeri. Ma, dal lato qualitativo, Save ha le idee chiare sulla specializzazione su cui puntare: «Vorremmo diventare uno "one-stop-shop", un luogo unico in cui poter trovare tutto quello che ci è serve per il traffico e-commerce nazionale, intraeuropeo e intercontinentale», spiega Francesco Fo-

*Nel masterplan
da 100 milioni di euro
anche interventi
su tecnologie e AI*

lonari, direttore cargo di Save. Ma l'e-commerce porta con sé anche il tema della logistica: «Oggi siamo gli unici a poter offrire, oltre ai servizi aeroportuali, anche il cosiddetto servizio di "sorting", la selezione dei pacchi e la distribuzione nelle varie destinazioni - spiega Folonari -. Già adesso lo facciamo per Poste, ancora più capillarmente lo faremo per Amazon». E per quali destinazioni?

«Con l'arrivo di Amazon si apriranno nuove rotte infraeuropee, mentre continuiamo a lavorare per sostenere il traffico intercontinentale, in particolare verso l'estremo Oriente, con cui stiamo consolidando nuove opportunità».

I lavori. La trasformazione in hub di trasporto merci ha come traguardo il 2032: 20 milioni sono già stati spesi, seguirà un altro investimento da 80 milioni. «In costruzione c'è un primo magazzino da 4.300 metri quadri, che sarà pronto a ottobre del 2026, e a seguire ne realizzeremo un secondo da 10 mila metri quadri. Ma lavoriamo anche sulla pista».

L'investimento sui magazzini, aggiunge Folonari, punta anche all'innovazione tecnologica: «C'è un piano di automazione e digitalizzazione, con l'implementazione dell'AI». E poi il tema delle dogane: l'Unione europea a marzo ha approvato la riforma del Codice doganale unionale, fortemente incentrata sulla digitalizzazione: «Il nuovo sistema digitale delle dogane porterà dei vantaggi in termini di flessibilità e rapidità del processo - conclude Folonari -. Siamo pronti a ospitare i test, a Montichiari c'è l'ambiente ideale».

Il made in Brescia è promosso a metà: l'industria tiene, ma calano i margini

Nel II trimestre la produzione fa +2,1%. Streparava: «Risultati non scontati»

CONFINDUSTRIA BS

ANGELA DESSI

■ BRESCIA. La resilienza bresciana non cede il passo: nel secondo trimestre 2026 la produzione cresce del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2025, ma i continui rincari dei costi delle materie prime minano le marginalità. Lascia adito a poche interpretazioni il report messo nero su bianco dal Centro Studi di Confindustria Brescia sui dati relativi al periodo aprile-giugno di quest'anno: nonostante la difficile situazione geopolitica l'attività produttiva nel settore manifatturiero bresciano segna un incremento del 2,1% su base tendenziale, confermando i buoni segnali emersi nelle rilevazioni precedenti e certificando la tenuta dell'industria locale. Anche su base congiunturale la produzione mostra una variazione positiva (+1,4%), mentre il tasso acquisito, ovvero la variazione media annua che si avrebbe se l'indice della produzione non subisse variazioni fino a fine 2026, è pari a +3,4%.

Il commento. «I dati del secondo trimestre confermano una capacità di tenuta del Made in Brescia tutt'altro che scontata, alla luce delle forti tensioni geopolitiche che caratterizzano lo scenario internazionale», commenta Paolo Streparava, leader di Confindustria Brescia, che non trascura tuttavia che, pur in un contesto ancora positivo, emerge un rallentamento rispetto ai trimestri precedenti, sul quale si innesta anche il rialzo delle materie prime, che

incide inevitabilmente sulle marginalità delle imprese.

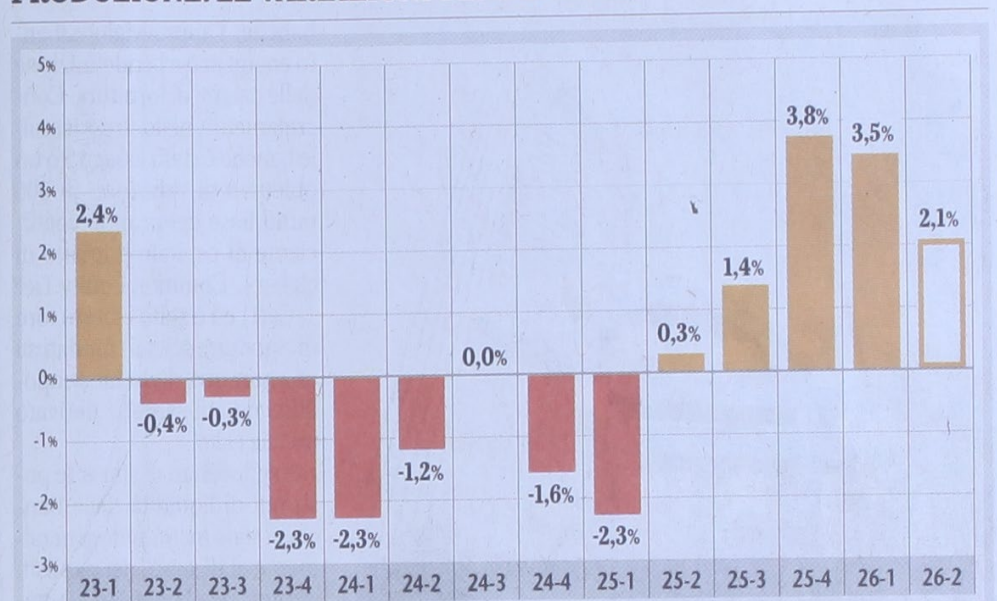
In generale, l'andamento complessivo del Made in Brescia riflette un progressivo ritorno alla normalità dei processi produttivi, dopo una fase in cui il clima di incertezza aveva spinto molte imprese ad anticipare produzione e approvvigionamenti, come rilevato anche da diversi osservatori a livello nazionale.

Il report. Entrando più nel dettaglio, lo studio mostra che tra aprile e giugno di quest'anno il 42% degli operatori intervistati ha dichiarato una crescita dell'attività sul periodo precedente, a fronte del 34% che si è espresso per il mantenimento dei volumi e del 24% che invece ha segnalato una flessione. Dal report emerge inoltre con forza un altro dato, non nuovo ma comunque da evidenziare: la disaggregazione della variazione congiunturale della produzione per classe dimensionale mostra incrementi particolarmente significativi per le realtà più grandi (+3,6%), a fronte di evoluzioni positive, ma più moderate, per le imprese micro (+1,8%), piccole (+1,0%) e medie (+0,8%).

I settori. Guardando alla dinamica congiunturale per settore, si nota che l'attività produttiva ha avuto un andamento diversificato: se legno e minerali non metalliferi (+5,8%), metallurgia (+3,5%) e sistema moda (+2,4%) emergono come i comparti più dinamici, chimico, gomma e plastica (+1,9%) e meccanica (+0,8%) si connotano per movimenti meno intensi mentre l'alimentare subisce una modesta flessione (-0,6%).

Il principale fattore di rallentamento, come per il trimestre

PRODUZIONE: LE VARIAZIONI TENDENZIALI



FONTE: Indagine Congiunturale Trimestrale, Centro Studi Confindustria Brescia

infogdb

precedente, si conferma la debole domanda proveniente dai mercati domestici e internazionali (33% del campione), dato comunque in flessione rispetto al 43% rilevato nei primi tre mesi del 2026 e al 50% riscontrato l'anno scorso.

Il secondo elemento maggiormente segnalato dalle imprese riguarda la scarsità di manodopera (15%). Quanto agli ammortizzatori sociali, le tensioni restano basse: la ciga ha interessato l'11% delle imprese industriali del territorio, mentre la quota in rapporto al monte ore lavorabili si è attestata all'1,6%. Infine, un accenno ai prossimi mesi: il saldo netto fra operatori ottimisti e pessimisti è pari a +23%, a fronte della maggioranza assoluta degli intervistati (56%) che propende per la sostanziale stabilità dei volumi di produzione. I settori maggiormente orientati alla crescita risultano sistema moda e, in misura minore, meccanica.

I costi delle materie prime fanno lievitare i prezzi

IL REPORT

■ BRESCIA. Nello studio di Confindustria Brescia torna a far capolino un altro elemento che appare resiliente, ahimè non in una accezione positiva, ed è quello del peso degli aumenti dei costi delle materie prime. Se infatti il fatturato delle imprese bresciane ha mostrato un andamento nel complesso positivo su questo fronte la dinamica è più complessa. Come già rilevato nel primo trimestre del 2026, infatti, il conflitto in Medio Oriente ha determinato una nuova fiammata dei costi di acquisto delle materie prime e dei semilavorati industriali, ad esempio acciaio, alluminio, rame, plastica, componenti elet-

tronici e prodotti chimici, rilevati in crescita dal 62% delle imprese, con un incremento medio pari al 5,1% sul periodo precedente. Questa variazione, peraltro del tutto analoga a quella misurata fra gennaio e marzo di quest'anno (+5,0%), riporta le lancette dell'orologio al secondo semestre del 2022 ed innesca una serie di «effetti»: oltre al subitaneo aumento dei costi di produzione, pesano la riduzione dei margini di profitto, i ritardi negli approvvigionamenti, una maggiore difficoltà nella pianificazione degli acquisti e, va da sé, la necessità di adeguare i prezzi di vendita. Il report evidenzia che proprio i prezzi di vendita dei prodotti finiti sono stati rivisti al rialzo dal 32% degli operatori bresciani, per un aumento del 2,0%.

Alla Metelli c'è l'intesa sul premio: 4.680 euro

L'INTEGRATIVO

■ COLOGNE. Premio di risultato più ricco, maggiori tutele sul welfare e nuovi strumenti per favorire la conciliazione tra vita privata e lavoro. Sono i principali contenuti del rinnovo del contratto aziendale integrativo sottoscritto nei giorni scorsi alla Metelli di Cologne tra azienda, Rse e organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm. L'intesa prevede un premio di risultato che, a regime nel triennio, potrà raggiungere un importo massimo di 4.680 euro. Sul fronte della previdenza complementare viene incrementato al 2,5% il contributo aziendale destinato al Fondo Cometa. Novità anche per i lavoratori impiegati sui tre turni, che matureranno due ore aggiuntive di permessi retribuiti all'anno, oltre alle quattro già previste. Restano confermate le misure di welfare aziendale, con un'integrazione del premio in caso di conversione in servizi, il piano di formazione continua e il programma di assistenza sanitaria Metasalute.

L'accordo rafforza il modello di relazioni industriali, prevedendo un confronto costante tra azienda e rappresentanze sindacali sui temi dell'organizzazione del lavoro e della valorizzazione delle professionalità. L'intesa è stata approvata a larga maggioranza dai lavoratori. Fim, Fiom e Uilm esprimono soddisfazione per il risultato raggiunto.

Sempre più fabbriche «aperte» anche ad agosto

Si accorciano i giorni delle chiusure estive nelle aziende bresciane

METALMECCANICI

■ BRESCIA. È tempo di chiusura anche quest'anno per le fabbriche metalmeccaniche bresciane, che abbassano le serrande per ferie, seppure con date differenti. Come tradizione, la maggior parte delle aziende si ferma per le due settimane centrali, a cavallo di Ferragosto, quindi dal 10 al 22 del mese. Ma non manca chi mette in «standby» l'attività per un periodo più lungo, in alcuni casi tre settimane piene o più, tra cui Bialelli, Metal Work, Gnutti Transfer, Virgilio Cena, Acciaierie Calvisano, Alpress, Scab (dal 3 al 21 agosto); Streparava, Feralpi, Signal, Mesdan, Trafilati Martin (dal 3 al 23 agosto). E chi, al contra-

rio, ha deciso di non fermare i macchinari, anche se si tratta di una percentuale ridotta. Tra le realtà che hanno optato per la «no chiusura» vi sono, ad esempio, Gnutti Macloedio, Almici, Alto, Italpresse Gauss, Bergomi. Si concede solo una manciata di giorni (dal 10 al 14 agosto) Antares Vision e lo stes-

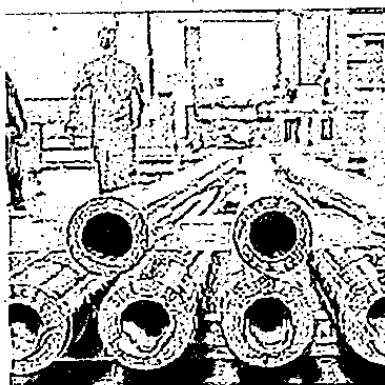
Olivari (Fim Cisl):

*«L'utilizzo della cassa
nel primo semestre
è in leggero calo»*

so fanno Gefran, Innse Berardi, Palazzoli, Temprall. La tendenza consolidata è il venir meno di una chiusura totale ad agosto, allineandosi il comportamento delle nostre azien-

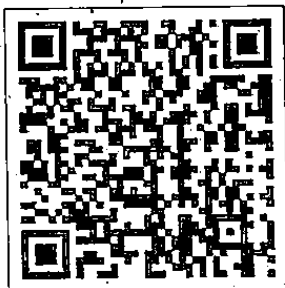
de a quello del resto del mondo. Si fanno le ferie a rotazione, ma i processi industriali sostanzialmente devono proseguire. Per breve o meno che sia, lo «stop» agostano rappresenta anche un momento per tracciare un bilancio dell'ultima annata per il settore metalmeccanico della nostra provincia, da cui emerge un quadro abbastanza positivo nell'insieme, fermo restando le criticità che sono riflesso di un macro scenario ancora complicato.

I campanelli d'allarme. «Potrei dire che, tutto sommato, allo stato attuale grandi problemi non ce ne sono - commenta il segretario Fim Cisl, Stefano Olivari -. L'utilizzo della cassa integrazione è nella media, forse addirittura meno. Certamente dobbiamo anche parlare di un problema più sistemico e che, per quanto riguarda la questione industriale, è di ampia portata. Le guerre che non si fermano, il



Lavoro. L'estate dei metalmeccanici

INQUADRA QUI



LE CHIUSURE ESTIVE

Qui l'elenco delle aziende con le rispettive chiusure estive.

costo dell'energia che continua ad essere elevato: se dovessimo fare una sintesi, oggi, il campanello d'allarme può arrivare da un processo di medio e lungo periodo, che rischia di erodere i margini aziendali».

È stata intensa nell'ultima stagione l'attività sindacale nell'ambito della contrattazione e dei rinnovi contrattuali. «Siamo soddisfatti - riferisce Olivari - perché abbiamo chiuso Federmeccanica che rappresenta 1.600.000 lavoratori, poi abbiamo chiuso Unionmeccanica Confapi ed un capitolo importante come il contratto nazionale degli artigiani e anche il contratto regionale lombardo della categoria. Adesso c'è questa discussione che deve iniziare tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria per recuperare a livello più generale il potere di acquisto e trovare soluzioni strutturali per i problemi dei lavoratori e delle aziende».

ANITA LORIANA RONCHI